

## Le città visibili

# Tecnologia, il grande "impensato" dei nostri tempi

di Francesco Guglieri

**H**o passato un'ora della domenica pomeriggio a saltare tra app e siti per pagare le tasse scolastiche di mia figlia. Recupera la password del portale della scuola (sì, me la devo segnare da qualche parte), cerca il menu, non lo trovo, guardalo magari dal computer, terrore Spid, ho i dati memorizzati sul telefono, passa al telefono, PagoPA non mi ricordo mai come si fa, c'è Satispay?, sì aspetta che ricarico... Insomma, un incubo ansiogeno (sono l'unico che come sogno ricorrente ha quello di rimanere bloccato da qualche parte per queste lungaggini?). Come avrebbero fatto persone più anziane o meno a loro agio con la lingua? D'altro

canto è stata sì una scocciatura, ma in un'ora era finita: in altri tempi avrei dovuto passare la mattina in posta. Il fatto è che la tecnologia è il grande "impensato" dei nostri tempi: «Siamo abituati a non farci tante domande sulla tecnologia. La tecnologia arriva e noi ci limitiamo ad adottarla», scrive Juan Carlos De Martin in *Contro lo smartphone* (add editore). Prendiamo appunto lo smartphone: la sua irruzione nelle nostre vite, anche nelle pieghe più intime e segrete delle nostre esistenze (l'amore, l'emotività, la memoria, l'ideologia, l'identità), è stata di una rapidità che non ha pari nella storia: «nel giro di pochi anni siamo arrivati a una situazione in cui

la metà dell'intera popolazione mondiale possiede e usa quotidianamente centinaia di volte, per l'equivalente di 4-5 ore al giorno, una macchina sofisticata che quindici anni fa non esisteva». Questo cambiamento irruento, incontrollato (se non da alcuni soggetti privati, come le big tech, certo non dai cittadini) e quasi violento ha, secondo me, qualcosa del trauma: cioè solo riconoscendo la natura traumatica di questo cambiamento possiamo davvero iniziare a capirlo. Non si tratta di essere luddisti: se c'è una cosa che trasuda dal libro di De Martin (e che per quanto mi riguarda condivido in pieno) è la sincera e

primaria passione per la tecnologia, per il suo potenziale trasformativo, per quello conoscitivo. Per essere uno straordinario motore di meraviglia. E così è lo smartphone. Si tratta però di

tornare a riappropriarsene: «si compra come si compra una bicicletta, ma - a differenza della bicicletta - non ne diventiamo realmente padroni». Come fare quindi? Nell'ultima parte del libro De Martin propone «Venti punti per un futuro migliore» da immaginare per questi device che sono diventati un'estensione del nostro corpo. Perché «un altro smartphone è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Francesco Guglieri**  
Scrittore ed editor per la narrativa di Einaudi

